

Vescovo Dr. Gebhard Fürst

„NON È PIUTTOSTO QUESTO
IL DIGIUNO CHE VOGLIO ...”

Isaia 58,6

Il cammino di penitenza quaresimale ai tempi
del Coronavirus



Lettera pastorale
alle comunità della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda
per il periodo di penitenza quaresimale 2021

Vescovo Dr. Gebhard Fürst

„NON È PIUTTOSTO QUESTO
IL DIGIUNO CHE VOGLIO ...”

Isaia 58,6

Il cammino di penitenza quaresimale ai tempi
del Coronavirus

I Domenica di Quaresima: 21 febbraio 2021

Cari Fratelli e Sorelle!

Nella mia lettera quaresimale di quest'anno intendo proporvi un genere di digiuno che si presta in maniera davvero particolare a questo periodo per noi tutti così doloroso della pandemia di Coronavirus. Desidero richiamare la Vostra attenzione su una modalità di digiuno che si propone al servizio di coloro che sono colpiti dalla pandemia e che soprattutto soffrono per questa.

Questa sorta di digiuno completamente diverso, in forma di cura e affetto, solidale e caritatevole, verso chi ha bisogno, la troviamo nel profetico annuncio del popolo d'Israele. Lo straordinario ambasciatore di questo modo d'intendere il digiuno è il grande profeta Isaia. Il contenuto più importante, inteso a illustrare una tale profetica visione del digiuno, viene formulato da Isaia in un linguaggio intensamente espressivo di grande effetto:

Così parla Dio, il Signore: „Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? (...) Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno ...” (cfr. Isaia 58,6-11)

**„Non è piuttosto QUESTO il digiuno che voglio!” –
così parla Dio, il Signore.**

(cfr. Isaia 58,6)

La Sacra Scrittura conosce, dunque, un altro genere di digiuno, diverso dalla forma a noi consueta. L'insolito testo di Isaia rivela un sorprendente modo di praticare il digiuno. Non si tratta qui di una rinuncia, bensì di un agire attento a beneficio del prossimo. Si tratta di prestare attenzione al bene soprattutto di chi, in situazioni di bisogno, necessita di aiuto nella propria vita e nel proprio processo di guarigione, in questi tempi pieni di sconcerto.

Molteplici sono le persone che, nell'emergenza di questi tempi del Coronavirus, hanno bisogno in vario modo di aiuto, affetto, sostegno e solidarietà.

Vi invito, pertanto, nei 40 giorni che ci separano dalla Pasqua, a fare un *primo passo sulla via di un tale digiuno*, a prestare particolare attenzione al prossimo nelle minacciose circostanze di questa pandemia.

Penso alle persone anziane, particolarmente vulnerabili, che si sentono isolate e trascurate. – Ciascuno e ciascuna di noi dovrebbe chiedersi: Come posso essere d'aiuto?

Penso alle persone che vivono nel timore per la propria salute e attanagliate dalla paura del contagio. Ciascuno e ciascuna di noi dovrebbe chiedersi: Come posso porre rimedio alle loro preoccupazioni e paure?

Penso ai più deboli e debilitati a causa delle malattie e, pertanto, particolarmente minacciati. – Ciascuno e ciascuna di noi dovrebbe chiedersi: Dove posso essere richiesto/a?

Penso a coloro che attualmente devono rinunciare ai rapporti con i propri cari, con parenti e amici e si ritrovano soli. – Ciascuno e ciascuna di noi dovrebbe chiedersi: Come e dove posso essere al loro fianco e consolarli?

Penso a coloro che s'impegnano oltre i propri limiti fisici e psichici e che finiscono quasi per soccombere di fronte a così grandi sfide: a sanitari e medici, ma anche a madri e padri, costretti a far conciliare la propria professione e il proprio lavoro con la preoccupazione per i propri figli, obbligati a convivere come famiglia in poco spazio a disposizione, cosa per cui i componenti si ritrovano spesso stressati e a vivere situazioni sgradevoli, che sfociano talvolta persino in episodi di violenza. – Ciascuno e ciascuna di noi dovrebbe chiedersi: Come posso mostrare loro la mia solidarietà e la mia disponibilità ad aiutarli?

Penso a coloro che si ritrovano scoraggiati, tristi e apatici e a coloro che hanno perso la gioia di vivere. – Ciascuno e ciascuna di noi dovrebbe chiedersi: Cosa potrei fare per infondere loro coraggio e per aiutare coloro che languono a rialzarsi?

Penso alle persone che hanno perso congiunti e amici a causa del Covid-19 e che non hanno potuto essere loro accanto negli ultimi istanti di vita. Ricordiamoci che in tali momenti vicinanza e condivisione portano consolazione e rendono il dolore più sopportabile.

Penso a coloro che non riescono pressoché più a sopportare l'attuale situazione e disperano. – Ciascuno e ciascuna di noi dovrebbe chiedersi: Potrei con il mio conforto dar loro speranza?

Cari Fratelli e Sorelle,

di queste persone in situazioni d'emergenza, che Isaia al suo tempo vede come minacciate e definisce bisognose di aiuto, ne troviamo molte nell'attuale periodo di pandemia.

Facciamo ancora un secondo passo sul cammino di un tale digiuno. Non lasciamoci solo diagnosticare le dolorose situazioni delle persone, restando ad osservarle da lontano. Mettiamo insieme tutta la forza di rinunciare a noi stessi, per essere effettivamente più vicini agli altri nelle situazioni di bisogno della loro vita.

Procediamo sulla via del digiuno restando al fianco dei bisognosi di ogni sorta come pure degli oppressi dal peso di questo periodo segnato dal Coronavirus e aiutiamoli con efficacia.

Cari Fratelli e Sorelle! Da soli noi uomini non siamo in grado di farci carico di tutto il peso delle necessità e dei bisogni che divampano e che si manifestano in questi tempi di pandemia. Tuttavia, ognuno e ognuna di noi può contribuire per la sua parte a rendere più o meno – per quanto possibile – sanabili e tollerabili le funeste e dolorose esperienze del prossimo. Insieme possiamo farcela a superare questi tempi.

Per quanto sorprendente possa sembrare: laddove persone, con solidarietà e affetto, portano fiducia, coraggio e un po' di gioia in questi tempi così bui, esse compiono a loro modo un percorso di digiuno.

Chi aiuta e rischiarà le tenebre, questi digiuna secondo l'insegnamento di Isaia. Dio ci grida: „Non è piuttosto QUESTO il digiuno che voglio!“. (Isaia 58,6)

Se tu agisci così, – dice Dio metaforicamente nelle parole di Isaia – nelle tue piccole e grandi opere di bontà si accenderà per gli uomini una luce. – „Allora la tua luce sorgerà come

l'aurora e la tua ferita si rimarginerà presto." (Isaia 58,8) – „Se allora lo invocherai, il Signore ti risponderà. E se invocherai aiuto, egli dirà: Eccomi. E tu *sarai come un giardino irrigato.*" (cfr. Isaia 58,11b) Tu stesso sei poi una sorgente di vita.

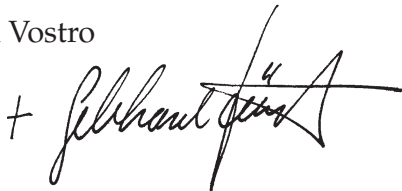
Cari Fratelli e Sorelle, *il Vostro aiuto* per i bisognosi e gli oppressi di ogni sorta in questo difficile periodo cambia anche Voi stessi. Proprio riguardo al digiuno quale opera di bene verso il prossimo a Voi è rivolta la promessa: „Le tue ferite” – *e chi di noi non ne ha?!* – „Le tue ferite si rimargineranno presto.” (Isaia 58,8)

Sempre laddove operiamo mossi dalla disponibilità ad aiutare, in questi tempi confusi e devastanti per la vita di molte persone, il nostro aiuto ci viene ritornato come balsamo per le nostre ferite. Noi troviamo il senso della nostra vita, laddove ci dedichiamo agli altri. *Così questa forma di digiuno diventa una nuova via di vita, un cammino di penitenza quaresimale che ci permette di accostarci gioiosamente alla Pasqua, la Festa della Resurrezione.*

Anche noi, dunque, possiamo definire e professare quale massima per il nostro cammino di penitenza quaresimale: „Non è piuttosto QUESTO il digiuno che voglio!” (Isaia 58,6)

Rottenburg, li 2 febbraio,
Festa della Presentazione al Tempio di nostro Signore –
Candelora.

Il Vostro

+ 

Vescovo Dr. Gebhard Fürst

Preghiera al tempo del Coronavirus (anziché la Preghiera dei Fedeli)

O Dio, nostro Signore,
stiamo attraversando un tempo pieno di insicurezza e paura:
viviamo la preoccupazione per le persone che amiamo;
viviamo il timore del contagio;
viviamo l'incertezza di come il nostro mondo cambierà in
questi mesi;
viviamo già ora un netto cambiamento nel nostro consueto
modo di vivere: dobbiamo rinunciare a ciò che ci piace fare per
non mettere in pericolo gli altri. Questo ci opprime e speriamo
che questo periodo possa finire presto.

Tutto questo: i nostri timori, le nostre speranze, le nostre paure,
le presentiamo davanti a te.

Tu hai detto che ascolti le nostre preghiere.

Tu hai detto che possiamo riversare su di Te le nostre
preoccupazioni.

Tu hai detto che tu sei con noi tutti i giorni fino alla fine
del mondo – anche in tempi bui.

Noi confidiamo in te.

Noi rimettiamo nelle tue mani le persone che amiamo:
benedicile e proteggile.

E Ti preghiamo: donaci forza e fiducia e, in questo difficile
momento, concedici la Tua protezione.

Amen.

Istituto Liturgico Svizzero, Ursula Schumacher

